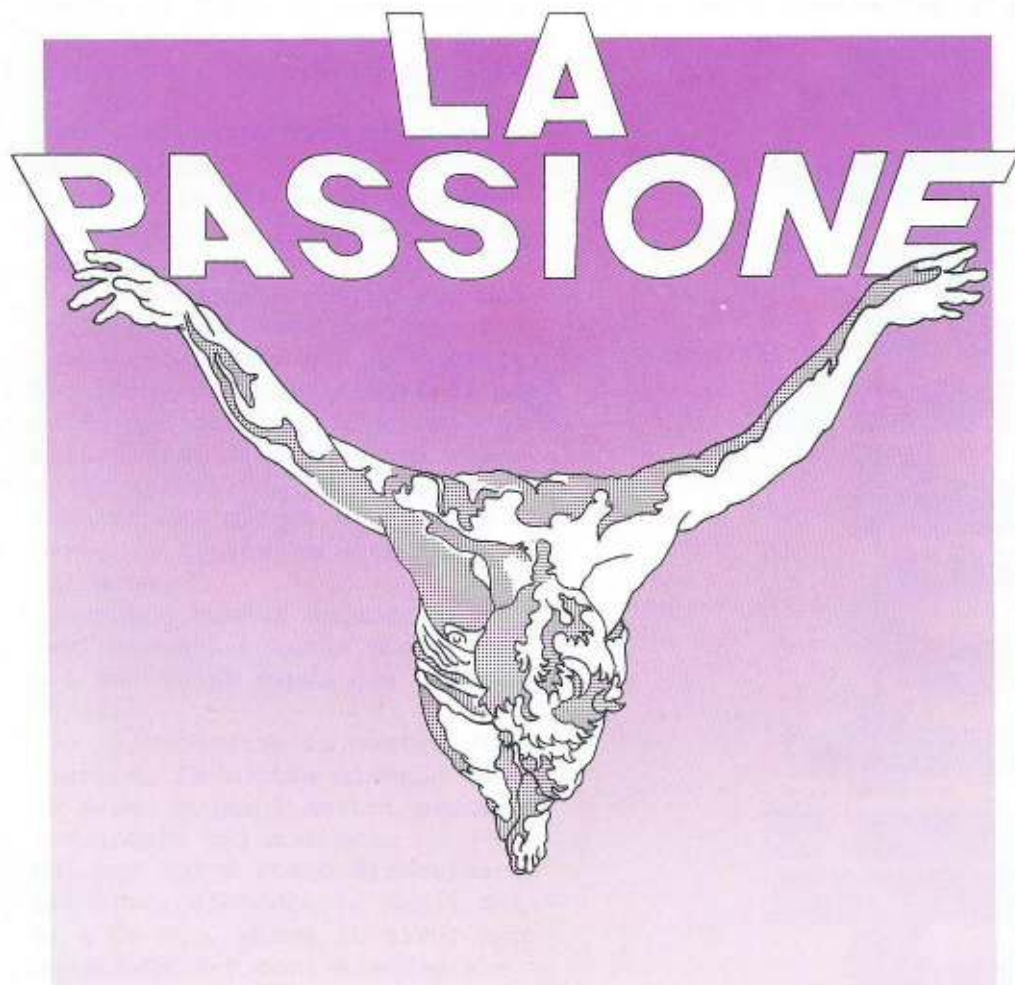


Oratorio M. S. Luigi Agrate

IL GRUPPO GIOVANILE

PRESENTA



**RAPPRESENTAZIONE DELLA
PASSIONE DI GESU' CRISTO
SECONDO LUCA**

"Te ne supplico non dormire più.
Dio muore per noi, crocifisso
dagli uomini.

Andate in tutto il mondo e dite
a quelli che incontrerete che
c'è un uomo inchiodato sulla cro-
ce".

Quante volte ho vissuto questi
giorni.

Non dormire più non considerarli
passati; non prenderli sotto
gamba e con superficialità.

L'evento narrato è tragico: Dio
si lascia uccidere per salvarci
nonostante anche noi lo uccidiamo;
occorrono molti colpi di mar-
tello per configgere un chiodo.
Molti colpi di frusta per solca-
re le spalle. Molte spine per
formare una corona e voi fate
parte di questa umanità che vi
condanna.

Ricordare questi momenti, ren-
derli attuali è anche proporre
una mentalità nuova una scelta
di vita.

Dio ha condiviso le nostre dif-
ficoltà, la nostra miseria ed
ha preso su se i nostri peccati
portandoli sulla croce.

Lui per noi è stato disprezzato,
percosso, abbandonato dagli uomi-
ni e da Dio, preso in giro, non
considerato e così è sceso al-
l'ultimo posto quello del male-
detto, per mostrare la sua mi-
sericordia.

La vita di Gesù e la sua morte
sono comprensibili solo usando
questo metro di lettura; solo

di DON MAURIZIO

è
s
r
o
t
a
e

considerandola come espressione della fedeltà di Dio che ha deciso e si è impegnato a non abbandonarci. Si preoccupa dell'uomo per primo e incondizionatamente. Anche a ciascuno di noi viene mostrato una strada perché questo gestosia utile e possa portare frutto.

Non possiamo far finta di niente. Gesù ci ha amati quel giorno e ha chiesto di fare come lui.

chi vuol salvarsi, realizzarsi, raggiungere la felicità deve condividere, donare, lasciarsi coinvolgere.

Troppe volte stiamo sulla porta, diamo un'adesione formale ed esteriore non ci compromettiamo lasciandoci guidare da criteri non certo evangelici come il comando, l'interesse ecc...

Il problema è quello appunto di cambiare il cuore, l'intimo della persona, il luogo delle decisioni profonde e veramente umane.

Il vero cammino, che nasce da questa partecipazione, è perciò cammino di interiorità e di convinzioni non solo di gesti e di abitudini.

I gesti e le abitudini sono utili se nascono da questa interiore e convinta adesione.

E allora si potrà essere anche missionari: Andate e dite che c'è un uomo inchiodato sulla croce. Il messaggio non è piacevole ne comodo, forse neppure saggio per questo la sua efficacia dipenderà

dalla nostra testimonianza. Mostrare anzitutto che noi per primi crediamo all'efficacia di questa via: e cioè prima nelle difficoltà, negli impegni nella vita di tutti i giorni c'è sempre la vicinanza di questo Dio fedele che da coraggio, che ci fa muovere i passi verso i nostri fratelli.





GRUPPO GIOVANILE

UNA PROPOSTA

Riflettere, verificandosi sulle motivazioni e le mete che hanno deciso l'avvio di un approfondimento della nostra crescita di fede, concretizzata nel proporre un particolare spettacolo alla comunità, è un valido aiuto per guardare criticamente ad un cammino fatto.

La decisione di dar vita alla passione risale all'estate scorsa. Si sentiva la necessità di trovare un'iniziativa in grado di cementare il gruppo giovanile rendendolo, così, capace di superare le differenze.

Il confronto, la meditazione e la discussione della "Passione", segno del cammino d'amore di Gesù, è stata così occasione per una semplice comunicazione nella fede problematizzando e illuminando la vita quotidiana.

Ci sono state delle difficoltà da non nascondere come una certa impreparazione nella comprensione del testo e alla superficialità con cui abbiamo

affrontato le applicazioni possibili, che ci prospettano un cammino possibile e reale.

Tra le possibili scelte, quella dello spettacolo ha avuto così lo scopo di materializzare per comunicarlo, questo cammino di gruppo: meditare la morte e risurrezione di Gesù, riscoprendo il suo amore così ostinato e dolce da saperci convertire tanto da renderci attenti ai bisogni presenti nel mondo.

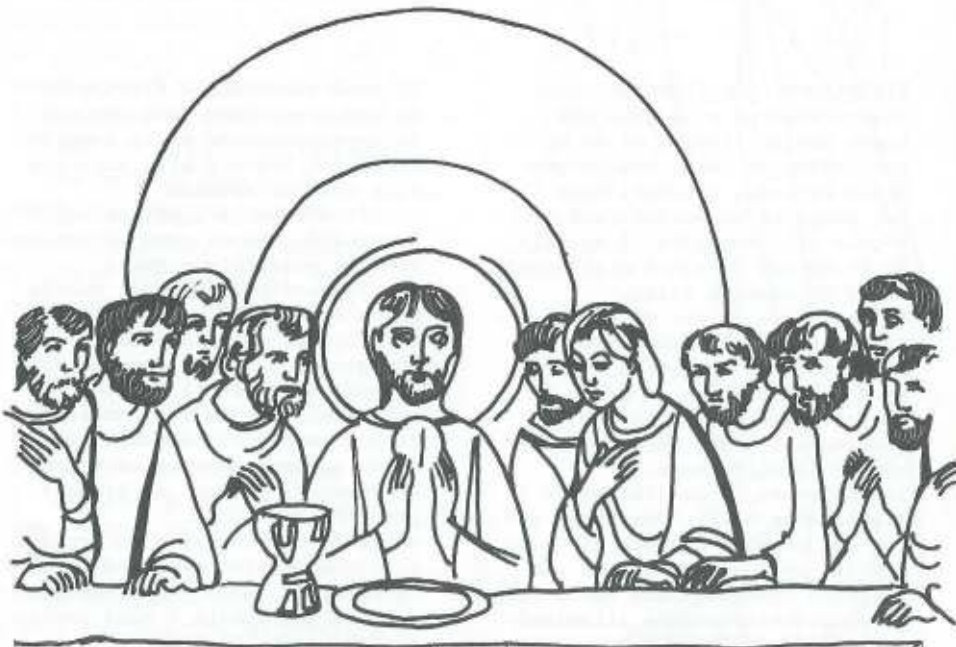
Da tutto ciò derivano le caratteristiche del testo che ha nella "storicità", nell'immediatezza e nella semplicità i suoi tratti fondamentali. E' "storico" in

quanto fedele al Vangelo di S. Luca scelto per l'analisi dell'animo dei personaggi; "immediato" perchè semplice, nella narrazione e quindi "semplice", cioè capace di mostrare con evidenza alcuni dei suoi temi.

In questo senso sono state inserite le riflessioni dei personaggi principali e momenti di silenzio così che tutti noi, che oggi viviamo queste scelte, possiamo riflettere.

Durante l'istituzione dell'Euc-

restia è stata inserita la parabola del Buon Samaritano con lo scopo di riflettere nel cammino della diocesi che trova in questo episodio il suo completamento. Non ci resta che dirvi che vi aspettiamo nella speranza che a ciascuno di noi cresca la convinzione di Pietro: "sappiate con certezza che Dio ha costituito Signore e Messia quel Gesù che avete crocifisso! Dio lo ha resuscitato e noi tutti ne siamo testimoni"





GRAZIANO BRAMBILLA

IL TESTO

dal cammino del gruppo
giovanile alla stesura

Quando l'Oratorio allestisce la Passione, il momento della sua rappresentazione è certo quello culminante ed è il più atteso, soprattutto è un momento di verifica di un lavoro iniziato mesi prima e che ha coinvolto un numero notevole di persone. Si potrebbe dire che la rappresentazione è la punta di un iceberg questo significa che il lavoro maggiore è quello che sta sotto di essa. Alla sua base vi sta innanzitutto una scelta; non si deve pensare solo ad una tradizione che ormai da vari anni vuole la messa in scena del racconto della Passione a scadenze fisse (le ultime due risalgono a 4 e 8 anni orsono) ma vi sono soprattutto

dei motivi più importanti. Ne accenno uno che per quanto riguarda la Passione di quest'anno è sembrato il più preminente. All'interno del Gruppo Giovanile, dove è nata questa proposta, si sentiva la necessità di creare più coesione al suo interno e si è pensato alla Passione come a uno dei modi possibili per aiutare in questo. I vantaggi che essa presentava erano anzitutto due: - la possibilità da parte del Gruppo Giovanile di fornire alla comunità intera un momento di riflessione su di un testo, evangelico a partire dalla riflessione già fatta all'interno del gruppo stesso.

- Qualcosa di concreto su cui lavorare anche in base alle esperienze precedenti.

In quest'ambito si è cercato di far emergere a partire dal testo della Passione delle osservazioni sia per capire più a fondo delle frasi a volte oscure, sia per cercare di una situazione o un personaggio rispetto ad altri. Questo tipo di lavoro ha messo in evidenza spesso volte una scarsa capacità di una analisi di questo tipo dovuta forse a una scarsa abitudine a riflettere personalmente sui testi delle Sacre Scritture.

La riflessione è stata fatta sul testo del Vangelo di Luca sia per la sua semplicità e chiarezza ma soprattutto in grado di evidenziare al meglio il cammino di fede che il cristiano dovrebbe intraprendere a partire dalla strada tracciata da Cristo.

Al racconto di Luca si è cercato di restare più fedeli possibile nella stesura del testo usato per la rappresentazione, aggiungendo dove necessario brani o situazioni presi da altri Vangeli ma ciò al solo scopo di evidenziare meglio qualcosa che il testo di Luca non diceva.

Si sono volute per esempio evidenziare le figure di Pietro e quella di Maria e questo lo si è fatto aggiungendo delle riflessioni personali che aiutano a capire meglio come essi abbiano vissuto quei momenti.

Nel testo è presente inoltre in modo evidente un richiamo all'ultimo piano pastorale sulla carità "FARSI PROSSIMO" pensando con ciò di fornire a tutti la possibilità di fare il punto della situazione su questo tema, su come cioè lo stile della carità è entrato a

far parte della nostra vita di tutti i giorni partendo da chi come Cristo lo ha incarnato nella sua esistenza terrena.





ALFONSO ORSI

DIETRO LE QUINTE

Realizzare uno spettacolo delle dimensioni di un Colossal, come la Passione, comporta inevitabilmente un impegno non indifferente di lavoro, distinto in varie fasi, di elaborazione a tavolino, di sistemazione delle strutture disponibili e costruzioni di nuove in officina, di impianto delle scene in cantiere. Il Gruppo Giovanile, decidendo di riproporre questo spettacolo, era perfettamente cosciente della mole di lavoro che l'attendeva e, di buona lena, si è avventurato in questa impresa cominciando con l'esplorare le soffitte dell'oratorio alla ricerca delle strutture già usate nelle precedenti rappresentazioni. Verificato che potevano ancora soddisfare le esigenze di una nuova rappresentazione si è provveduto a portare queste strutture negli scantinati e nella chiesa dove è iniziato il la-

voro di restauro e di rimessa a nuovo.

Prima di tutto si è provveduto alla riparazione dell'arcata superiore del colonnato del palazzo romano di Pilato e dei travi del Sinedrio che erano stati danneggiati durante lo smontaggio della precedente rappresentazione; successivamente la rintoneggiatura in bianco di tutte queste strutture ed infine le rifiniture in colore per simulare gli intarsi e le cornici. Le croci con i loro supporti, le lance, i tavoli e gli sgabelli per l'ultima cena invece erano in buone condizioni e per queste è bastata una buona ripulita. Contemporaneamente i nostri falegnami si davano da fare nella ricostruzione dei capitelli alla testa delle colonne del palazzo di Pilato, dato che dei vecchi due erano stati persi e i quattro rimasti richiedevano un eccessivo

TRIDUO Pasquale



CHI MI VUOL
SEGUIRE...

pasquale

GIOVEDI' Santo

ORE 6,30 - LITURGIA PENITENZIALE
ORE 8,30 - VIA CRUCIS
ORE 17,00 - SANTA MESSA
ORE 20,00 - SANTA MESSA in coena Domini
ORE 21,30 - PASSIONE

VENERDI' Santo

ORE 6,30 - VIA CRUCIS
ORE 8,30 - VIA CRUCIS
ORE 10,00 - FUNZIONE PER I RAGAZZI
ORE 15,00 - FUNZIONE DELLA PASSIONE E MORTE DI GESU'
ORE 20,00 - VIA CRUCIS
ORE 21,30 - PASSIONE

SABATO Santo

ORE 6,30 - LITURGIA DELLA PAROLA
ORE 8,30 - VIA CRUCIS
ORE 10,00 - FUNZIONE PER I RAGAZZI AL SEPOLCRO
ORE 20,30 - VEGLIA PASQUALE - S.MESSA DI RESURREZIONE

DOMENICA di Pasqua

SANTE MESSE SECONDO L'ORARIO FESTIVO
ORE 21,00 - PASSIONE

lavoro di manutenzione. Il personale femminile, che ci assiste sempre in queste occasioni ha provveduto, insieme ai responsabili dei costumi, alla preparazione delle vesti, delle tonache, delle divise per i soldati, i cappelli, gli elmi, i veli delle pie donne, i velari dei due palazzi, le stuoie, gli asciugamani, le tovaglie riprendendo, anche qui quanto era già stato adottato quattro anni or sono e comunque introducendo dei capi nuovi, come ad esempio le vesti e le tuniche di Gesù e gli abiti di Caifa, nonché alcuni mantelli per le pie donne.

Gli elettricisti già da alcuni mesi erano intenti alla costruzione di un pannello di controllo con variatori di tensione per il governo dell'impianto di illuminazione delle varie scene. Un lavoro di fino che i nostri tecnici hanno completato poche settimane prima della messa in scena della rappresentazione. Il loro lavoro non terminava poiché li aspettava, una volta che le scene fossero pronte, l'installazione dei fari e dei proiettori sulle scene stesse e ovviamente il collegamento di tutte queste sorgenti di luce all'apparecchio di controllo teste menzionato.

I nostri papà hanno poi montato l'impalcatura che avrebbe costituito il calvario; un lavoro molto duro, di braccia, perché trasportare dalle cantine al cortile i ponteggi e le assi di ricopertura non è certo opera di tutti i giorni, e innalzare un palco che sia stabile e in grado di sostenere una ventina di persone e tre croci con annessi e connessi non è certo semplice e richiede molta perizia.

I giovani invece hanno innalzato il palco per Pilato e quello per Caifa e successivamente, ma solo

negli ultimi giorni hanno montato le strutture scenografiche arredandole; nei giorni delle rappresentazioni con quanto necessario per rendere queste scene più vicine alla realtà.

In separata sede tecnici del suono altamente qualificati provvedendo al montaggio della registrazione con tanto di colonna sonora. Rimanevano infine i precisini che avevano il compito di provvedere alle piccole cose che in fase di preparazione normalmente vengono trascurate: il pane e il calice (colmo di vino) per l'ultima cena, il catino per la lavanda dei piedi, i braceri ardenti nei palazzi, l'aquila romana, le fruste, la scritta sulla croce... A loro anche un altro compito: quello di assistere e garantire, dietro le quinte, il corretto funzionamento di tutto l'impianto durante la rappresentazione: per controllare la tempistica dello svolgimento delle azioni, per assicurare che le croci vengano innalzate correttamente e nei tempi previsti, per fare da ponte radio tra le varie postazioni di controllo e regia e infine, perché non dirlo, per fornire un buon grappino ai condannati dopo che sono deposti dalla croce.

Ho girato un po' dappertutto nei vari luoghi di preparazione della Passione e spero di aver fatto una panoramica generale senza trascurare niente, ma non posso garantirlo; se mi fossi dimenticato di qualcosa pregherei di quel settore di non volermene. Ciò che mi preme puntualizzare è l'enorme importanza che questi lavori hanno nella realizzazione di questa opera, soprattutto perché molti di questi non sono immediatamente visibili ed il più delle volte si rischia di dimenticare le persone che si sono impegnate per realizzarli.



QUEI

DUE M'HANNO DETTO

Gli avvenimenti di questi giorni, cioè la cattura, il processo e la condanna di Gesù di Nazaret hanno riempito la cronaca e sono stati al centro di discussioni della gente.

Di questo fatto era già scritto l'epilogo, però non è stato l'unico dramma vissuto in Gerusalemme perché tutti abbiamo visto la crocifissione, ma nessuno ha pensato alla sofferenza di chi era con Gesù mentre questi andava a morire.

Chi infatti ha pensato alla madre di quell'uomo, chi ha colto lo sconforto di Pietro, il primo degli apostoli, che lo ha poi rinnegato pubblicamente?

Sono andato a trovare Maria. L'ho trovata sola e affranta, nel silenzio della sua casa. Non è stato facile superare l'imbarazzo che un cronista pro-

va dentro di sé nel parlare ad una madre cui è stato tolto il figlio.

1) Maria cosa provi dentro di te?

vive in me lo sconforto per l'uccisione di un uomo giusto e buono. E' difficile capire quale logica, se ve ne fosse una, possa aver guidato la mano assassina... La morte di mio figlio lascia dentro di me il dolore, l'amarezza per i torti subiti e l'amore per come la gente non abbia avuto sentimento di pietà ma di odio. Infondo mio figlio voleva bene a tutti loro.

2) Chi ha voluto realmente uccidere il Signore?

Sono stati tutti quelli che volevano impostare la loro vita

su di un potere, materiale e spirituale, diverso dalla logica dell'amore tracciata da Gesù. Così l'idea di un Re che fosse anche padrone degli uomini, come segno inequivocabile di potenza ha accecato dapprima gli uomini della legge intaccando poi, come una malattia da cui è impossibile guarire, anche molti tra il popolo per i quali la Parola di mio figlio era una ferita difficilmente rimarginabile.

Ho trovato Pietro che lavorava, solo, sulle rive del lago. Non si è sottratto alle mie domande, anzi le ha approfondite vissute. Ecco quanto mi ha detto:

D. Pietro, cosa ti è venuto meno in quel momento così cruciale?

R. Il coraggio. di professarmi cristiano, cioè di dire a tutti quanti che io credo che quel Gesù Cristo sia il figlio di Dio.

La paura il timore di vedere "bruciato" il mio nome, la mia carriera, i miei sogni sono stati più forti della mia fede in quell'uomo.

Alla prova del fuoco sono venuto meno alla mia parola ed alla mia fede; ecco quanto sono stato capace di fare!

D. Cosa ti ha aiutato a superare lo sconforto del tradimento?

R. La certezza del perdono di Gesù. Egli mi aveva predetto ciò che sarebbe poi accaduto, egli cioè già sapeva del mio tradimento, eppure ciononostante non mi ha ac-

cusato o ripudiato, anzi ricordo che il suo tono di voce era quanto di fraterno ed amichevole ci possa essere. Io così testardo solo allora ho capito quanto grande era la sua pazienza ed il suo amore nei miei, meglio nei nostri, confronti

D. Pietro, cosa può fare oggi l'uomo per compiere la missione affidatagli da Gesù?

R. Avere sempre il coraggio della propria fede in Gesù Cristo. Certo non è facile, non è come bere un sorso d'acqua, occorre fermezza d'animo, l'onestà di conoscere ed ammettere i propri limiti, ma credo soprattutto la fiducia che Egli è e sarà sempre con noi.

E' facile sbagliare ed è ancora più facile seguire quanto ci suggerisce il mondo che ci circonda, ma un frequente colloquio con lui può dare la carica necessaria.

D. Cosa provi di fronte alla certezza della Resurrezione di Gesù Cristo, ora presente tra noi?

R. Per prima cosa una gioia sfrenata, poi un sentimento di fiducia che mi fa pensare facili anche le cose più difficili e delicate. Non bisogna più nascondersi o fingere di dimenticarsi: Gesù Cristo è vivo ed è sempre vicino a noi, è pronto a sorreggerci, ad aiutarci, a spronarci; tocca però a noi lasciarci persuadere di questa certezza. La conseguenza più immediata che ne traggo è perciò il coraggio ed il dovere dell'an-

nuncio a tutti di questa verità. Non possiamo più sottrarci a questa missione: Cristo non è solo per noi ma per tutto il mondo, di questo dobbiamo convincerci tutti quanti.

Alla narrazione dei fatti e degli avvenimenti ha ritenuto opportuno aggiungere queste testimonianze per farvi conoscere gli aspetti più nascosti di ciò che è accaduto.

Questo perché non si è trattato solo della uccisione del Figlio di Dio fatto uomo sulla terra, ma è stato anche il dramma di tutti quelli che per primi lo hanno amato.

Sappiamo però che "questo Gesù Dio lo ha resuscitato e noi tutti ne siamo testimoni.



Mauro Marchioro

che tradizione

PASSIONE

ovvero "amarcord"

Quaresima 1964, Oratorio Maschile. "Un certo" Alfredo Vismara e don Luigi stanno conversando del più e del meno. Ad un tratto, Alfredo ha un'illuminazione: "perchè non rappresentiamo la Passione?". E con immediato entusiasmo don Luigi dopo tre soli svenimenti... accetta. La rappresentazione della prima Passione si tiene così la sera di Pasqua del 64 (solo 40 giorni dopo!), sotto il porticato dell'Oratorio. La novità, tutta agratese, prosegue l'anno successivo (1965) sulla strada di un progetto scenografico più grandioso, sviluppandosi già su tutto il cortile dell'Oratorio. La Passione è preceduta, la Domenica delle Palme, dall'ingresso per le vie di Agra-

te dei vari personaggi: Caifa e i somni sacerdoti, Pilato con una vera biga romana (trainata da due splendidi puledri... contadini!), i soldati, poi Gesù il groppo all'asina, gli apostoli... La rappresentazione vera e propria si tiene, dalla sera di Pasqua, tutte le domeniche fino all'Ascensione. Nel '66 la nuova tradizione si interrompe con la partenza di don Luigi, e ciò che segue.

Sarà comunque ripresa da don Giulio nel '69.

Da allora è stata riproposta ogni 4-5 anni (la periodicità è casuale), cioè ancora nel '74, '79, '83, ... e '87, questa volta la settimana, con don Maurizio. Più di vent'anni... Nel racconto dei protagonisti,

serietà e impegno si accompagnano sempre a episodi... divertenti, dietro le quinte; eccome qualcuno, colto fra i tanti.

Fin dalla prima Passione (non intendiamo quella vera ovviamente), una delle difficoltà più impegnative, è il freddo. Pare che la sera di Pasqua tira sempre una brezza gelida che rende autentica la sofferenza dei tre crocefissi (che non si possono certo definire molto coperti).

... Rimedio le nonne insegnano che un buon grappino prima e dopo (eh sì) aiuta a scaldarsi... (anche se qualcuno si è lasciato prendere la mano) ma anche così, è capitato che i ladroni tremassero tanto (Gesù no lui contiene molto più... spirito...) da creare fra il pubblico episodi di autentica commazione (commenti tipo: "por bagai, tirèl giù!") Altro momento degno di interesse è la deposizione dalla croce, i centurioni sono robusti, d'accordo, ma venire calati a peso morto da un'altezza simile... Beh non è proprio il massimo della tranquillità! Così è successo che qualche ladrone (al solito) piuttosto duro a morire... si attaccasse alla croce con tanto affetto da sembrare quasi... dispiaciuto di scendere!

Oppure, il momento dei colpi di martello, così difficili da sincronizzare con la registrazione: si propone sempre di piantare i chiodi sul serio (almeno nelle mani!), ma i protagonisti non sono mai d'accordo... forse pensando alle repliche!

Ma l'aspetto più delicato della Passione è sempre stato la scelta delle pie donne. Adispetto delle recenti tendenze ad affidare le parti femminili ad autentiche signore/ine appunto, fino a poco tempo fa questo evento era impen-

sabile. Così, le pie donne (e la Madonna stessa!) dovevano essere scelte con grazia fra i giovanotti; scelta piuttosto contrastata! Se ogni parte nella Passione è motivo di orgoglio, questa delle pie donne è sempre stata un po' dubbia, quanto meno.

Specie per qualcuno che per essere più somigliante doveva... tagliarsi la barba! E poi, si tenga presente che dopo le prime Passioni i personaggi conservavano il soprannome (valga per tutti "Giuan Signùr"), così è capitato che tornando dalla piscina qualcuno dicesse in casa di aver visto... la Madonna! (e pensate in costume!!).

E questo è ancora niente. Ogni rappresentazione, o prima (la registrazione della colonna sonora e delle voci è già un'avventura tipo "Indiana Jones"); o durante, conosce attimi... segreti in cui solo lo Spirito Santo impedisce lo scoppio delle risate.

Una volta per esempio, durante la flagellazione, la frusta si era impigliata, e nella foga di liberarla il soldato finì per rifilare a Gesù una frustata "vera"! Però venne da ridere solo al soldato...

Un'altra ancora: il Gesù risorto, scorgendo tra il pubblico una anziana zia, la benedisse con le tre dita come usa il Papa! (pare che ora questa donna spopoli nelle discoteche più in voga)

Per non parlare delle prove generali in cui Gesù calzava... Le ciabatte con i tacchi di Lorenza!

Un'altra volta, allo spezzare del pane capitò che questo fosse così rafferma che Gesù, dopo vani tentativi, riuscì solo

a rompere un pezzo minuscolo... così gli apostoli si divisero le briciole...

E quella volta che Gesù, in ginocchio nell'orto degli ulivi per la sua preghiera più drammatica abbassando gli occhi si accorse di avere tra le ginocchia il cavo dell'alta tensione, e rivolgendosi agli Apostoli, anziché la battuta che la gente sentiva disse "Ma devo morire in croce o fulminato?"...

E il passaggio della croce al Cireneo? Una volta fu tanto spontanea, che la croce piombò "con tanto di botto" sulla "zucca" del Cireneo, con tutto il suo dolce peso... Fortuna che il Cireneo aveva la testa dura! E quella sera che Gesù perdeva, il "patello" (succede...), ma il centurione non comprendendo i suoi messaggi continuava a sistemargli il "mantello...", così si rischiò per un pelo di ritrovarsi sul calvario un Gesù in autentiche mutande! Del resto, non è che uno mentre porta la croce possa fermarsi tranquillamente a sistemarsi le braghette...!

È l'altra, durante l'ultima cena: Testo registrato (cioè la gente sentiva)

Gesù "Ancora un poco e non mi vedrete, e un po' ancora e mi vedrete."

Giovanni "Maestro non capisco"

Gesù "In verità vi dico: voi sarete afflitti, ma la vostra afflizione si cambierà in gioia"

Dialogo effettivamente svoltosi tra i protagonisti:

Gesù "Ancora un poco e non mi vedrete, un po' ancora e mi vedrete"

Giovanni "Maestro non capisco"

Gesù "... Ma allora sei proprio stupido!"

... Bhe, provate a pensare cosa significa non poter ridere!! E queste sono soltanto alcuni episodi... Il resto è passato e deve ancora venire!!

